

ALTRE QUATTRO PERSONE AI DOMICILIARI, SETTE INDAGATI

# False cure contro la Sla Arrestato Andolina

Brescia, il medico era stato coinvolto nell'inchiesta sulle staminali

PAOLO COLONNELLO  
BRESCIA

Era la faccia credibile della grande truffa di Stamina: Marino Andolina, medico triestino esperto in trapianti e braccio destro del "guru" Davide Vannoni, nonché consigliere comunale di Trieste per Rifondazione Comunista, dopo i guai con le staminali per le quali aveva patteggiato a Torino a un anno e 9 mesi di reclusione ora è finito in un'altra inchiesta "fotocopia" dei magistrati di Brescia per cure abusive sui malati di Sla: è stato fermato e messo ai domiciliari con a un chirurgo plastico di Brescia e altre tre persone, due bresciani e un milanese di Rho, estranei al mondo della medicina.

Gli indagati sono sette e questa volta nessun ospedale

è coinvolto nell'inchiesta.

L'accusa è di associazione per delinquere finalizzata alla truffa di soggetti vulnerabili. Sono almeno 30 i pazienti finora identificati dal Nas dei carabinieri - tra loro anche sei bambini - che, affetti da malattie neurodegenerative come Sla, Sma e leucemia, sono stati illusi da impossibili guarigioni grazie agli effetti terapeutici di una millantata "terapia innovativa" pagata fino a 13 mila euro e definitiva invece dagli inquirenti come «inefficace e pericolosa». La "cura", anziché basarsi sul prelievo di midollo osseo, si affidava a prelievi di tessuto adiposo attraverso delle liposuzioni effettuate nello studio del chirurgo plastico oppure in camere d'albergo o appartamenti. La cura veniva prodotta in un laboratorio



Mario Andolina

svizzero gestito da una persona senza titoli medici mentre Andolina fungeva da figura di riferimento e di garanzia.

Secondo la Procura le sperimentazioni sarebbero iniziate l'estate scorsa, dopo il blocco definitivo del metodo Stamina. Sfruttando le manifestazioni all'esterno degli Spedali Civili

di Brescia, gli indagati avrebbero contattato i primi pazienti proponendo loro le "cure alternative", o meglio i "prodotto farmacologici" che adesso la Procura definisce «non autorizzati, non sperimentati, clinicamente privi dei prescritti requisiti di efficacia, sicurezza e qualità e potenzialmente pericolosi per la salute». E dire che al processo torinese Andolina, per ottenere patteggiamento e sospensione condizionale della pena si era impegnato davanti ai giudici, pur con mille ritorsie, a non effettuare più infusioni di staminali in Italia. Pochi giorni fa su Facebook aveva scritto: «E' finita davvero, in Italia non c'è più speranza. Le terapie staminali risorgeranno quando le multinazionali saranno in grado di farci pagare le fiale migliaia di euro...»